



20 MARZO - 1956

Spett.
AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE DI
TORINO

ANNO II - N. 5

IL MONTANARO d'Italia

QUINDICINALE DELL'UNIONE NAZIONALE COMUNI ED ENTI MONTANI

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE: Roma, Via R. Cadorna n. 22 - tel. 478.940 - INSERZIONI per mm. d'altezza, larghezza una colonna L. 40 oltre le tasse; indirizzare all'Amministrazione - Scritti, fotografie, disegni, anche se non pubblicati, non si restituiscono - Spedizione in abbonamento postale, Gr. II - Un numero L. 25, arretrato L. 40 - ABBONAMENTO ANNUO L. 600

IL CONVEGNO PER I SOVRACANONI IDROELETTRICI SBLOCCATI I QUATTRO MILIARDI VERSATI

A DIFESA DELLA Cronaca MONTAGNA di una giornata

Questo numero de « Il Montanaro d'Italia » giunge con un po' di ritardo, ma con una buona notizia: lo sblocco dei quattro miliardi già versati dalle Società Idroelettriche e l'impegno del Ministro Romita di procedere rapidamente nella azione esecutiva nei confronti delle Società inadempienti.

E' questo il risultato positivo del Convegno indetto dall'Uncem, la quale come ebbe a dire al I Congresso nazionale l'on. Fanfani, « si considera l'organo responsabile e consapevole di stimolo all'azione che Parlamento e Governo devono svolgere per assicurare all'Italia una politica generale che tenga nel dovuto rispetto e conto le esigenze delle popolazioni montane ».

Le dichiarazioni del Ministro Romita al Convegno sono la testimonianza della efficacia di questa funzione dell'Uncem che in questo come negli altri settori interessanti l'economia montana prosegue e proseguirà con tenacia e fermezza la sua azione per il raggiungimento delle mete prefisse.

« Adempio al gradito dovere di rivolgere al Ministero dei LL. PP. ed a tutti Voi convenuti da ogni parte d'Italia, il saluto più cordiale della Presidenza dell'Unione Nazionale dei Comuni ed Enti Montani che, su mandato del Consiglio Nazionale, ha indetto questo Convegno per offrire a tutti gli Amministratori responsabili dei Comuni e dei Consorzi compresi nei perimetri dei Bacini Imbriferi Montani, la possibilità di rendersi conto dello stato di applicazione della Legge 27 Dicembre 1953 n. 959, e per assicurare tutti insieme il massimo appoggio all'azione del Governo, per la più efficace, piena e sollecita attuazione della Legge stessa ».

Con queste parole l'on. Giraudo ha aperto, sabato 17 marzo, al Cinema Piemonte di Roma, il Convegno Nazionale dei Comuni e dei Consorzi Montani indetto dall'Uncem.

Oltre cinquecento Sindaci e Presidenti di Consorzio erano intervenuti in rappresentanza di 3300 Comuni italiani.

I due rami del Parlamento erano largamente rappresentati dai senatori Sibille, Cemmi, Cennini, Spagnoli, Spezzano, Carelli, dai deputati Codacci Pisanelli, Scotti, Bettiol, Riva, Sala, Pacati, Bovetti e Corona. Poco prima dell'inizio dei lavori, ricevuto dall'on. Giraudo, era giunto il Ministro dei Lavori Pubblici On. Romita.

Dopo la breve prolusione introduttiva dell'on. Giraudo, durante la quale, su invito dell'oratore, i convegnisti rendevano omaggio alla memoria del Ministro Vanoni recentemente scomparso, l'assemblea nominava per acclamazione Presidente e Segretario del Convegno rispettivamente l'on. Giraudo e il dr. Luigi Pezza, Presidente e Segretario Generale dell'Unione.

(Continua in 2ª pag.)



Una veduta d'insieme dell'assemblea del 17 Marzo a Roma.

ORDINE DEL GIORNO APPROVATO DALL'ASSEMBLEA

I rappresentanti dei Comuni dei bacini imbriferi montani e degli altri Enti interessati, convocati in Roma dall'UNCHEM il 17-3-56 per la riscossione dei sovracanonati dovuti dai concessionari di derivazioni idroelettriche:

udite le relazioni generali e giuridiche sostanzialmente le approva; prende atto, con soddisfazione, che il Ministro dei LL. PP., in aderenza al contenuto dell'ordine del giorno votato il 2 Dicembre u.s. dal Consiglio Nazionale dell'UNCHEM, riunito in seduta straordinaria alla presenza del Presidente del Consiglio dei Ministri On. Segni, ha intimato agli atti esecutivi ai concessionari inadempienti;

CHIEDE

che il Ministero predetto persista energicamente nell'azione intrapresa sino agli atti esecutivi per assicurare la più sollecita riscossione totale dei sovracanonati dovuti;

che agisca anche in sede politica verso quei concessionari, e segnalatamente l'IRI e le FF.SS., che persistono nel non ottemperare alla legge, prevedono, ove ne occorra il caso, all'applicazione dell'art 55 lettera d) della Legge N. 1775/1933;

CHIEDE ANCORA

che il Ministero LL. PP. provveda immediatamente al riparto delle quote riscosse agli aventi diritto, secondo i criteri della legge.

LE DICHIARAZIONI DEL MINISTRO ROMITA

« Nel precedente Convegno dell'UNCHEM del 2 Dicembre dello scorso anno assunsi l'impegno di portare a termine entro la fine dello stesso mese il procedimento ingiunzionale nei confronti degli Enti concessionari che non avevano corrisposto all'obbligo del pagamento del sovracanone dovuto in forza della nota legge 27 dicembre 1953, n. 959.

Posso ora affermare di avere mantenuto la promessa.

Sono state infatti emesse; rese esecutorie dalla Pretura di Roma e tutte notificate, 416 ingiunzioni di pagamento, nonostante che avverso i decreti delimitanti i bacini imbriferi montani fossero stati prodotti numerosissimi ricorsi in via giudiziaria da parte degli Enti concessionari e dagli stessi comuni, ricorsi nei quali tra l'altro, si fa questione di costituzionalità della legge stessa.

Questa ferma e decisa azione del Ministero ha conseguito i suoi frutti.

Infatti, la somma complessiva versata per sovracanonati, che alla data del 30 novembre u.s. era di appena L. 876.466.012, è ora salita a L. 4.046.000.

Tuttavia, com'era anche da prevedere, avverso un gran numero di ingiunzioni sono state prodotte opposizioni avanti il tribunale regionale AA.PP. (al Ministero ne sono pervenute finora 265). I relativi giudizi sono tuttora pendenti.

In particolare devo far rilevare che il Presidente del Tribunale Regionale AA.PP. di Roma, in base alla facoltà conferitagli dall'art. 3 del Testo Unico 14 Aprile 1910, n. 639 e su espressa istanza di alcuni Enti concessionari, ha emesso, a quanto finora risulta al Ministero, oltre 73 ordinanze di sospensiva e altrettante ingiunzioni.

Di fronte a tali difficoltà giudiziarie, determinate da una parte, dalla pendenza di due gruppi di giudizi concernenti la costituzionalità della Legge e la legittimità del procedimento ingiunzionale esperito, e dall'altra dalle intervenute decisioni di sospensiva, si è dovuto necessariamente procedere ad un approfondito esame della situazione, allo scopo di studiare e di adottare quei provvedimenti che consentissero di proseguire con successo l'azione intrapresa per ottenere l'applicazione della Legge.

Infatti, appena venuti a conoscenza della prima decisione di sospensiva, intervenuta il 6 febbraio u.s. i miei uffici ebbero in un primo tempo, intese e contatti verbali con l'avvocatura dello Stato e successivamente, rivolsero ufficiale quesito in data 14 febbraio, per conoscere l'avviso dell'Avvocatura stessa sulla convenienza o meno, per l'Amministrazione, di proseguire il procedimento coattivo previsto dal Testo Unico del 1910 per quelle ingiunzioni di pagamento in merito alle quali non era ancora intervenuta decisione di sospensiva.

Piena applicazione della legge

Sono seguite ulteriori prese di contatto e riunioni, anche da me presiedute, per meglio esaminare la situazione, finché in data 10 marzo u.s. ho fatto presente alla Avvocatura generale dello Stato il mio fermo e deciso intendimento di dare piena e rapida applicazione alla legge, e allo scopo di adottare una definitiva decisione, ho chiesto di pronunciarsi recisamente sul quesito proposto, nonché sulla convenienza o meno di ripartire, intanto, e pur di fronte alle richiamate circostanze giudiziarie, le somme finora introitate.

L'Avvocatura Generale in data 14 marzo u.s. ha risposto alla mia lettera del 10 marzo con parere favorevole sia per quanto riguarda la possibilità di proseguire il procedimento esecutivo per quelle ingiunzioni per le quali non è intervenuta decisione di

sospensiva, sia per quanto riguarda la possibilità di ripartire le somme finora introitate.

In conseguenza ho dato disposizioni perché venga iniziata la esecuzione forzata sui beni dei debitori per tutti quei casi ove essa sia consentita.

Azione persuasiva

Sto anche svolgendo pressioni e azione persuasiva nei confronti di alcune fra le maggiori Società recalcitranti.

Assicuro che quest'azione sarà seguita con tutta la maggiore decisione possibile, pur dovendo fin d'ora prospettare le notevoli difficoltà che essa comporta.

Contemporaneamente ho dato pure disposizioni affinché si dia inizio al complesso lavoro della ripartizione del pagamento delle somme finora introitate.

Devo, però, a tale proposito rilevare che mentre numerosi comuni hanno già da tempo deliberato, con la prescritta maggioranza, di volersi costituire in consorzio, soltanto pochi consorzi sono stati finora effettivamente costituiti. Infatti, in base ai dati sommati finora pervenuti, risulterebbero a tutt'oggi costituiti 29 consorzi degli 81 da costituire.

Questo fatto non permette, a norma della stessa legge, di provvedere dalla completa ripartizione di fondi, dovendo ovviamente rimanere esclusi da tale ripartizione i Consorzi non ancora costituiti.

Devo pur rilevare che numerosi comuni hanno avanzato ricorso giudiziario per la esclusione dal bacino imbrifero, di altri comuni, in esso inclusi: questa circostanza indubbiamente viene ad intralciare e rendere comunque più difficile la complessa opera della ripartizione, come anche ha fatto osservare la Avvocatura dello Stato.

Quest'opera, viceversa, sarebbe di molto agevolata, qualora vi fosse pieno e preventivo accordo tra i Comuni interessati, là dove non è stato possibile costituire il Consorzio.

Dopo quanto esposto spero che vorrete riconoscere che il mio ministero di più non poteva fare per ottenere l'applicazione della Legge. Spero inoltre che questa decisa azione consegua per intero i suoi frutti e che l'esito dei giudizi in corso, per i quali si sta approntando una valida e completa difesa dell'Amministrazione, sia favorevole.

In caso contrario non mancheranno mezzi e possibilità per costringere gli Industriali idroelettrici a versare quanto essi debbono a favore della Montagna ».

INOCCUPAZIONE DEI PROVVEDIMENTI DI DECADENZA

Il Ministro ha fatto inoltre le seguenti dichiarazioni:

« Ho attentamente vagliato la possibilità e l'opportunità di dichiarare la decadenza per inosservanza da parte delle società, di disposizioni legislative, come quelle della legge n. 959.

Ma ho dovuto rilevare che non sussistono, allo stato attuale, nel caso, gli estremi valutati dalla Legge 18 ottobre 1942 sostitutiva dell'art. 55 del Testo Unico 11 dicembre 1933, n. 1775, in quanto non può sostenersi che si sia verificata « l'abitudine negligenza e inosservanza » della legge quando è contestato il pagamento delle somme dovute, ed i relativi giudizi concernenti appunto la legittimità di tali pagamenti, sono tuttora pendenti.

D'altra parte ho considerato il numero rilevante delle concessioni di cui si dovrebbe dichiarare la decadenza e le conseguenze molto onerose per lo Stato, in quanto, a norma di legge, deve essere corrisposto ai concessionari il prezzo di stima di tutte quelle opere (edifici, macchinari, impianti di trasformazione e di distribuzione) che non passano gratuitamente allo Stato; e mi sono convinto dell'assoluta inopportunità, oltre che della illegittimità dal punto di vista giuridico, di un eventuale provvedimento di decadenza ».



Parla il Ministro dei LL. PP., On. Romita

IL CONVEGNO NAZIONALE DI ROMA

La relazione OBERTO

(Continuazione della 1ª pag.)

Si iniziavano quindi i lavori veri e propri del Convegno con la relazione generale dell'avv. Gianni Oberto assessore dell'Amministrazione Provinciale di Torino.

Egli entra subito nel vivo del problema esaminando le leggi fondamentali che interessano la montagna, e, per prima, appunto la ormai famosa « 959 »: « Mi sembra doveroso, a scanso di equivoci, affermare che la Legge 959 è sostanzialmente una buona legge, nonostante talune acerbe linee strutturali e qualche appesantimento di forma.

E' una delle tre buone « sorelle » che il Parlamento italiano ha dato, in questi ultimi cinque anni, alla montagna per la sua rinascita ».

« La montagna ha avuto leggi, buone in sé, anche in passato: basta ricordare quelle del 1923 e del 1933.

Rimasero inoperanti o scarsamente operanti per varie ragioni, ma, a parere dei più, essenzialmente per insufficienza di mezzi e di stanziamenti.

E' la stessa insidia che minaccia ora la vitalità della prima delle tre sorelle, « la 991 ».

L'U.N.C.E.M. lo ha affermato nel suo primo Congresso Nazionale del maggio 1954; lo ha ripetuto, agli organi responsabili, in Parlamento, per bocca del suo Presidente e di altri parlamentari montanari; lo ha riaffermato a più riprese in molteplici occasioni, ed ancora nel dicembre scorso qui a Roma, in occasione di un Consiglio straordinario, che ebbe l'onore della partecipazione del Presidente del Consiglio On. Segni.

Esaminata quindi la sostanza della legge 959 come « una legge che vuol restituire qualcosa alla depauperata montagna » l'avvocato Oberto precisa:

« Il Parlamento con la legge 959 ha voluto dare — ed i lavori parlamentari fuggano ogni dubbio in proposito — un contributo ai Comuni compresi nei perimetri dei bacini imbriferi montani, ed ha imposto l'onere della contribuzione alle Società idroelettriche di grandi derivazioni.

Ha fissato il sovraccanone, ha determinato il modo e il criterio per l'impiego della somma, ha fornito lo strumento per il migliore utilizzo delle tasse, con quei consorzi di cui il compianto Ezio Vanoni scriveva: « Il Consorzio è il più importante strumento che lo Stato democratico ha concesso alla gente di montagna per risolvere, se non tutti, certo una buona parte dei suoi problemi; sta a noi fame buon uso ed io vorrei sperare che ne sapremo fare buon uso ».

Ed ha demandato al Ministro dei LL. PP., sentito quello dell'Agricoltura e Foreste, di stabilire, con proprio decreto quali sono i b.i.m. determinando il perimetro di ognuno ».

Esaminato quindi, nei suoi dettagli, il lungo periodo che va dal dicembre 1953, quando fu promulgata la « 959 », al 2 dicembre 1955 data in cui si tiene in Roma il Consiglio Nazionale straordinario dell'Unem, l'avv. Oberto rilevava come, proprio in virtù di quanto scaturì dai lavori di quel Consiglio, cominciarono ad affluire « i miliardi » della legge sui Bacini Imbriferi.

L'oratore passava quindi ad esaminare dettagliatamente i criteri delle opposizioni ai pagamenti da parte delle Società idroelettriche dopodiché affrontava direttamente le ragioni del Convegno: « La convocazione del Convegno è stata decisa al fine di sostenere l'azione intrapresa dal Governo per costringere la Società al versamento dei sovraccanoni.

Si vuole innanzi tutto porre all'attenzione della Nazione il problema, e dirle, fuor di celia, che non si tratta di problema particolare, circoscritto, limitato, che riguarda i 7-8 milioni di cittadini interessati (nella stragrande maggioranza montanari, tali considerati dalle specifiche leggi che caratterizzano la qualificazione), ma un problema d'interesse generale, nazionale.

Res tua agitur! Infatti predisporre le opere di difesa economico-sociale della montagna vuol dire mantenere l'insediamento di quel presidio umano che difendendo il territorio montano, difende e tutela il piano ».

L'avv. Oberto continua chiedendo, a soluzione del problema, che si disponga affinché i denari già versati passino dalle Casse della Banca d'Italia a quelle dei Comuni, intensificando altresì l'azione per ottenere da tutti gli inadempienti la completa osservanza della legge.

L'avv. Oberto, in proposito, si rivolgeva rispettosamente anche alla Magistratura:



Il Ministro Romita, accompagnato dall'On. Giraudo e dall'avv. Oberto giunge al Convegno

« Chi abbia esperienza specifica sa come il montanaro osservi gelosamente la pronuncia del Magistrato, e come la consideri cosa sacra.

Alla Magistratura, nella quale abbiamo piena fiducia, non chiediamo che una cosa sola con infiniti rispetti: che si pronuncino sollecitamente. Sempre, ed in ogni caso, la prontezza della decisione è considerata uno degli attributi fondamentali della buona giustizia. Ma se per un interesse puramente privato non osremmo mai rivolgere premure e sollecitazioni al Magistrato decidente per una rapida pronuncia, non abbiamo esitazione, in questo caso, (che investe 7-8 milioni di persone, ed il cui aspetto sostanziale è di rilievo che crediamo di non errare definendolo altamente determinante, oggi, nel settore economico-sociale, non solo della montagna, ma della Nazione), ad invocare dai Magistrati, che pur sappiamo solerti, ma altresì pressati da mille gravi cure del loro alto ufficio, una pronta decisione di merito.

Se l'eccezione d'incostituzionalità non appare priva di consistenza, sarà investita la Corte Costituzionale dell'esame; ed in tempo che riteniamo possa esser

molto breve si sarà apperta, almeno per la maggior parte dei casi portati all'esame della Magistratura dalla Società idroelettriche, la possibilità di una definizione ».

Concludendo l'avv. Oberto si rivolgeva agli idroelettrici.

« Il discorso umano » diceva l'avvocato Oberto « che penso si possa fare con gli uomini e letrici è molto semplice; l'onere loro imposto da una legge del Parlamento non è ingiusto. Non suscitino l'ira dei montanari facendo i « furbi ». Ricordino, se mai, che l'uomo più furbo è ancora sempre il galantuomo: ne diano prova. Si mettano sulla via del buon senso. Non scatenino scintille assai pericolose nel momento attuale. I montanari vogliono compiere un atto di fiducia anche in loro, e chiedere che paghino. E' tanto più bello dare che essere costretti a dare.

Il Governo, forte della voce di 7-8 milioni di montanari, tenti anche questa via con noi. Può darsi che fallisca: non importa. Non avremo da rimproverarci di non aver tentato ogni mezzo, salvaguardati i diritti e le ragioni di giustizia di ciascuno, per la soluzione di un sì grave problema ».

Parla CODACCI-PISANELLI

La relazione dell'avv. Oberto veniva salutata da una calorosa approvazione dell'assemblea che si apprestava così ad udire il secondo relatore della giornata l'on. Codacci-Pisanelli. Esaminando dettagliatamente la questione giuridica, l'on. Codacci-Pisanelli riferiva in apertura sulle

vicende giudiziarie relative e ai ricorsi dei Comuni non soddisfatti delle delimitazioni e a quelli delle Società idroelettriche. Impossibile riferire nella sommaria di una cronaca riassuntiva, il rigore della dottrina dell'Oratore il quale dava comun-

fatto il possibile per l'applicazione della legge ricorrendo anche ai decreti ingiuntivi.

Constatato che i versamenti hanno raggiunto e sorpassato i quattro miliardi l'oratore rilevava la inopportunità, anche per non influire sulla Magistratura, di richiedere una nuova legge in sostituzione della vigente.

Esaminando il problema relativo ai decreti ingiuntivi, dopo averne illustrato la legalità costituzionale, invitava a procedere sulla via già intrapresa. Informava che le principali Società hanno già previsto nei loro bilanci preventivi, la voce del sovraccanone: e ciò, dichiarava, costituisce per noi un'arma fondamentale.

L'on. Codacci-Pisanelli, che era stato attentamente seguito dall'uditore, terminava la sua dottrina relazionale invitando i montanari a mostrarsi compatti, decisi a proseguire la buona via senza porre mente a deviazioni che potrebbero compromettere gli esiti acquisiti a quelli futuri.

L'on. Giraudo, ringraziato a nome dei convegnisti i due brillanti relatori, dava inizio agli interventi.

Gli interventi

Interloquivano così l'on. Bettiol, il sen. Spezzano, il sen. Cemmi, l'on. Pacati, l'avv. Cosentino Sindaco di Castrovinci, l'on. Corona. Entrava in aula, dopo l'intervento Corona, il sottosegretario on. Bisori e a lui porgeva il benvenuto il Presidente Giraudo.

Si levava a parlare, quindi, il Ministro Romita, il cui intervento riportiamo integralmente in altra parte del giornale. Con il saluto del sottosegretario Bisori si chiudevano i lavori della mattinata.

Nel pomeriggio apriva gli interventi l'on. Riva. Seguivano il Dr. Benedetti, il geometra Puppi, il sen. Sibille, l'avv. Rinaldi, il dr. Sghinolfi, l'avv. Nasca, il dr. Palmieri, il dr. Avoni, l'avv. De Ciampis, l'avv. Detassis i sig.ri Bertonecchi, Monelli e Nervo.

Dopo le repliche dell'avv. Oberto, dell'on. Bettiol, dell'on. Codacci-Pisanelli, il sen. Sibille leggeva il testo della mozione unica conclusiva, che veniva approvata per acclamazione dal Convegno. L'on. Giraudo chiudeva allora i lavori salutandoli i convenuti nell'augurio di una Pasqua lieta anche per la montagna italiana.

a. p.

Per la delimitazione delle Zone Montane

Si è riunita presso la Segreteria Generale dell'Unem una ristretta commissione di tecnici per esaminare il coordinamento tra l'art. 1 della legge 15 luglio 1952 n. 991 e l'art. 12 del Decreto Presidenziale 10 luglio 1955, n. 987.

In particolare, è stata riconosciuta la necessità di integrare opportunamente con rappresentanti degli Uffici Provinciali interessati, le Commissioni Censuarie Provinciali che, a norma del citato articolo 12, sono chiamati a delimitare le zone montane. La Commissione si è pure occupata dei criteri da suggerire alle Commissioni stesse circa il rispetto delle Zone e degli organismi già esistenti ed operanti, del termine da assegnare per l'espletamento delle delimitazioni, degli oneri di spesa.

Le proposte avanzate sono ora all'esame dei competenti uffici per la loro definitiva formulazione.

UN CONVEGNO TECNICO SULLA PRODUZIONE LATTIERA

Un convegno per lo studio dei « problemi tecnici della produzione e della raccolta del latte » è stato indetto dall'Associazione ex-allievi dell'Istituto sperimentale di caseificio di Lodi, sotto gli auspicci del Comune di Lodi e con la collaborazione della Fiera del Latte.

Il tema del convegno, che avrà luogo in Lodi il 22 aprile prossimo venturo, sarà svolto da relatori specializzati nei vari rami della produzione e della raccolta del latte. All'iniziativa hanno già aderito enti, agricoltori, tecnici e studiosi, che vogliono contribuire al progresso e allo sviluppo di uno dei più importanti settori dell'industria lattiera.

A DEMONTE

il primo consorzio Montano della provincia di Cuneo per l'irrigazione a pioggia

Giovedì 15 marzo sotto la presidenza del Sig. Allietta Luigi, si è riunito in Demonte il Consiglio del Consorzio per l'Irrigazione a Pieggia « S. Maurizio-Trinità ».

Sono intervenuti alla riunione il Cav. Allietta Giovanni Sindaco di Demonte, l'Ing. Simondetti Giorgio, Direttore Generale della Società idroelettrica Piemonte Centrale di Eletticità — P.C.E. —, l'Ing. Moisis, Vice Direttore, l'Ing. Terziani Pietro, Direttore dei lavori impianti del Kant, il Geom. Massobrio Francesco e il Brig. forestale Rotter.

E' stata tracciata l'attività che si dovrà svolgere nel prossimo avvenire e l'opportunità di abbattere la fertirrigazione agli impianti di irrigazione che verranno costruiti prossimamente. Si è passato alla discussione delle clausole della convenzione stipulata fra il Consorzio e la Soc. P.C.E., in base alla quale quest'ultima mette a disposizione del Consorzio stesso un fondo per la realizzazione di detti impianti, i quali, permettendo, attraverso una più razionale utilizzazione un risparmio sul consumo dell'acqua a scopo irriguo, consentirà alla Società di disporre di una maggior quantità di acqua a scopo idraelettrico.

Riuniti i frazionisti interessati in Consorzio, questo ha ottenuto dall'Ispettorato Ripartimentale delle Foreste di Cuneo i benefici li cui all'art. 3 della legge sulla montagna del 25-7-1952, n. 991, che prevede un contributo pari al 60% della spesa sugli impianti per l'irrigazione a pioggia. La P.C.E., dal canto suo, con il rimanente 40% della somma necessaria alla realizzazione degli impianti, senza gravare gli utenti, tutti piccoli agricoltori montani, di alcuna spesa.

— Gli impianti di irrigazione a pioggia del Consorzio di « S. Maurizio-Trinità di Demonte » sono i primi della montagna del Cuneese, ed ora che la conven-

zione con la Soc. P.C.E. è stata firmata dalle parti interessate, sarà data pratica attuazione alla costruzione di un primo lotto di sei assi, oltre l'impianto pilota già in funzione.

Gli impianti permetteranno di irrigare, con questi mezzi che la tecnica moderna mette a disposizione dell'agricoltura, ettari 90 di superficie coltivabile, rispetto agli ettari 40 che vengono irrigati con i vecchi sistemi.

R.B.E.

ELOGIO DI COLOMBO AI FORESTALI

Il Ministro Colombo ha rivolto ai forestali il seguente elogio:

In occasione delle recenti avversità meteorologiche che hanno interessato, in particolare modo, le regioni centro-meridionali, gli appartenenti al Corpo Forestale dello Stato hanno dato nuova prova del loro alto senso del dovere e di spirito di umana solidarietà, prodigandosi ovunque, nel portare aiuto alle popolazioni colpite, in nobile gara con gli appartenenti di tutte le altre Amministrazioni, civili e militari.

Nell'adempimento di tale dovere vi è stato anche chi ha dato una parte viva di sé stessa: il V. Brig. Mattia Galgani mutilato di una gamba.

Nel citarlo ad esempio desidero far pervenire a tutti coloro che hanno partecipato a tale opera il mio vivo elogio ed i sensi del mio compiacimento.

PER LE OPERE PUBBLICHE a totale carico degli Enti Locali

Per una assurdità della legislazione attualmente in vigore, derivata dal sovrapporsi nel tempo di leggi diverse, oggi un Comune, una Provincia o un Consorzio, che voglia procedere alla costruzione di un'opera pubblica con propri mezzi, trova assai più difficoltà e maggiori ostacoli di quelli che deve affrontare quando viceversa beneficia del contributo dello Stato.

Ciò tanto vero che mentre è richiesta l'approvazione del Consiglio Superiore dei LL.PP. per lavori di importo superiore ai 100 milioni quando l'opera sia eseguita col concorso statale, viceversa per lavori da eseguirsi a totale carico e spese degli Enti Locali la competenza del supremo Consiglio è richiesta per tutti gli importi oltre i 20 milioni.

Anche per la dichiarazione di pubblica utilità le opere da eseguirsi a totale carico degli Enti Locali si trovano oggi in condizioni di inferiorità rispetto a quelle da eseguirsi con il mutuo statale.

Una tale situazione anormale è stata presa in esame dalla attenzione di alcuni Parlamentari; ed il 20 gennaio 1956 è stata annunciata dalla Camera dei Deputati una proposta di legge diretta ad agevolare gli Enti Locali che costruiranno opere pubbliche senza il contributo dello Stato.

Con ciò si intende stimolare gli sforzi dei Comuni, delle Provincie e dei Consorzi a procedere nel limite del possibile ed almeno in parte con le proprie forze, alla costruzione di opere pubbliche; o quanto meno a rimuovere le difficoltà che attualmente ostacolano quanti hanno tale buona volontà.

La proposta di legge 20 gennaio 1956 presentata dai deputati on.li Matteucci ed altri, diretta appunto a togliere le differenziazioni attuali, equipara l'esecuzione delle opere pubbliche a totale carico degli Enti Locali a quelle eseguite con il concorso dello Stato.

Per cui i progetti di massima e quelli esecutivi delle opere pubbliche dei Comuni, delle Provincie e dei Consorzi, da seguirsi senza concorso statale, dovranno sottoporsi al parere favorevole:

a) del Consiglio Superiore dei LL.PP. quando l'importo superi i 100 milioni (oppure 50 milioni quando all'esecuzione del lavoro si provveda in economia o mediante appalto a trattativa privata);

b) dei Comitati dei Provveditori Regionali alle opere pubbliche quando l'importo sia compreso tra i 50 e i 100 milioni (oppure tra i 25 e di 50);

c) dell'Ispettorato Generale del Genio Civile competente per Regione, per gli importi tra i 25 ed i 50 milioni (oppure non superiore ai 25 milioni);

d) dall'Ingegnere Capo del Genio Civile competente per Regione per tutti gli importi al disotto dei 25 milioni.

L'approvazione dei progetti da parte degli organi competenti equivale a dichiarazione di pubblica utilità.

Fondamento del disegno di legge è evidentemente quello di favorire e di incoraggiare lo sviluppo degli Enti Locali, il che equivale a dire il progresso e lo sviluppo della intera Nazione.

a.v.f.

LA SOSPENSIONE DELLE IMPOSTE SUI TERRENI E REDDITI AGRICOLI

In seguito all'interessamento della Confederazione nazionale dei coltivatori diretti, il ministro delle Finanze ha disposto che la domanda per la sospensione della riscossione delle rate di agosto, concernente l'imposta terreni e redditi agricoli, nonché delle relative sovrimposte possono essere presentate in carta libera alle competenti Intendenze di Finanza.

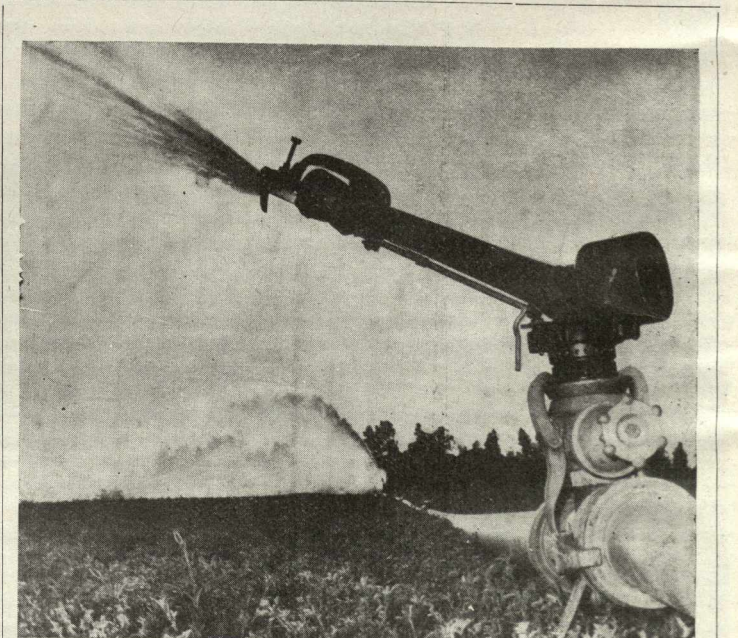
Il ministro ha inoltre disposto che vengano eseguiti a spese dello Stato gli eventuali rilevamenti catastali conseguenti alle domande di moderazione delle imposte fondiarie presentate in riferimento ai danni causati dalle recenti avversità atmosferiche.

Concorso per ispettori forestali

La Gazzetta Ufficiale della R.I. n. 55 del 6 marzo 1956, pubblica il bando di concorso per esami a sedici posti di ispettore aggiunto in prova (Gruppo A, grado X) nel ruolo del personale tecnico superiore del Corpo Forestale dello Stato.

Per l'ammissione al concorso è richiesta la laurea in scienze forestali, o quella in scienze agrarie ovvero la laurea in ingegneria civile.

Le domande di ammissione redatte su c. da b. da L. 200 e dirette al Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste — Direzione Generale dell'Economia Montana e delle Foreste — dovranno pervenire entro il 5 maggio 1956 al suddetto Ministero.



PIOGGIA PERROT Soc. Acc. Semp.
di Dott. Ing. Franz Stubenruss & Co
Viale Beatrice d'Este 3 - MILANO
Tel. 350.147 - 354.500

LE NOSTRE COMUNITÀ MONTANE

LA COMUNITA' AGORDINA



Dolomiti - Panorama di Agordo m. 612

La più antica memoria della Magnifica Comunità di Agordo è del 1161, quando l'imperatore Federico Barbarossa concedeva al Vescovo di Belluno di tenere nell'Agordino i «placiti». Sessantatré anni dopo si avevano i consoli e, nel 1347, la Comunità ci appare nella forma, che poi si manterrà fino alla caduta della Repubblica Veneta.

Si componeva di un Consiglio ereditario ed aristocratico, e di un corpo elettivo democratico e popolare, regolati ambedue da un giudice con il titolo di Capitano.

Accanto all'arcidiacono, l'organizzazione ecclesiastica più importante della valle, la Comunità operò egregiamente lungo i secoli; ma venne soppressa dal governo napoleonico insieme con tante istituzioni.

Il suo ricordo non scomparve mai dalla mente del popolo; per cui, nel 1848, durante i moti di insurrezione, l'Agordino si costituì un Governo provvisorio repubblicano, e, per qualche tempo, rivissero la antiche tradizioni civiche.

Nella primavera del 1945, subito dopo la liberazione, il sacerdote prof. Ferdinando Tamis, a un gruppo di persone, illustrava l'idea di ricostituire l'antica Comunità sulla base di un Consorzio di Comuni, per unire le forze nella restaurazione morale e civile della vallata. L'idea veniva accolta da una decina di Comuni.

L'on. Antonio Dazzi, allora prefetto di Belluno, in una riunione di sindaci, tenuta ad Agordo durante la estate dello stesso anno, rivolgeva un caldo appello per la costituzione della Comunità; e contemporaneamente la Camera Confederale del Lavoro, nella persona del segretario rappresentante la Democrazia Cristiana provvedeva a diffondere un manifesto. Subito la Comunità incominciò a funzionare de facto.

Frattanto sulla stampa e in diverse riunioni veniva agitata la questione: non mancarono battute polemiche, ma, alla fine, il consenso divenne generale. La montagna — si diceva — è nata libera ed ha quindi bisogno di una sua organizzazione.

Nel 1953, per l'opera del sindaco di Agordo, geografo Mario Botter, ci fu l'adesione completa di tutti i Comuni della valle: allora si volle solennizzare l'avvenimento e la Comunità venne salutata al suono dei sacri bronzi.

Oggi il piccolo esperimento, iniziato timidamente undici anni fa, sui monti della Valle Agordina, è divenuto programma nazionale. La dura necessità che spinse nel Medio Evo, all'epoca dei Comuni, le popolazioni montane a dare vita alle Comunità, si ripete nel rinno-

vato clima democratico, per il bisogno di solidarietà e di cooperazione.

La risorta Comunità Agordina comprende i comuni di Agordo, Alleghe, Cencenighe, Colle Santa Lucia, Falcade, Forno di canale, Gosardo, La Valle, Livinallongo, Rivamonte, Rocca Pietore, San Tommaso, Taibon, Vallada, Voltago con l'adesione di Selva di Cadore. Ha una estensione di Ha. 66.197 ed una popolazione residente di oltre 30.000 abitanti. Tutti i suoi comuni sono stati classificati montani, perché si trovano fra un dislivello che va dai 600 ai 1600

metri sul mare. Il centro più importante è Agordo con circa 4000 abitanti.

Negli undici anni di vita, il nuovo organismo, fedele al compito assunto, svolse lodevolmente la sua opera nella soluzione di molti e svariati problemi per il progresso e il benessere della regione.

Le genti della montagna, sempre sole a lottare contro la fame, l'inclemenza del tempo, l'eredità della terra, ma sempre tenaci e costanti nel duro lavoro, nella ricostruzione dei loro paesi, hanno assoluto bisogno di stabilire una più vasta, costante, proficua collaborazione tra i Comuni, nelle iniziative e nelle opere dirette al miglioramento delle condizioni di vita e di lavoro. E' quindi un dovere salutare con entusiasmo il risorgere di queste comunità, che vogliono ridare alla montagna, nell'ambito dello Stato, il posto sociale che le spetta.

La riorganizzazione della scuola elementare

Particolari premure per le scuole rurali

Il Ministro della Pubblica Istruzione on. Rossi ha tenuto una conferenza stampa sul problema della riorganizzazione della scuola elementare. Il Ministro ha ricordato innanzi tutto come nello scorso anno fu presa in sei Province «pilota» del Centro Sud un'iniziativa nel campo della scuola elementare (il cosiddetto «Piano di miglioramento» o «Piano P» diretto a conoscere sotto tutti gli aspetti l'effettivo stato della scuola elementare provincia per provincia, e quindi gli effettivi bisogni. A questi, dopo la loro rilevazione, si è venuti incontro con una spesa straordinaria per ogni provincia di cento milioni.

Il Piano viene ora esteso a un altro e più consistente gruppo di province: L'Aquila, Ascoli Piceno, Avellino, Belluno, Brindisi, Cagliari, Caltanissetta, Cosenza, Cuneo, Frosinone, Grosseto, Massa, Carrara, Nuoro, Pescara, Potenza, Reggio Calabria, Rovigo, Salerno, Siracusa, Teramo e Taranto. Il Piano è stato esteso inoltre all'Agro Romano, al retroterra di Venezia e al retroterra Ligure, interessando così comuni di altre sei province (Roma, Venezia, La Spezia, Genova, Savona e Imperia).

L'attuazione del Piano si articola essenzialmente — ha

precisato il ministro ministro Rossi — nei seguenti punti: impedire ogni evasione dall'obbligo scolastico, creando le condizioni necessarie; completare i corsi elementari ovunque ve ne sia bisogno; migliorare ed ampliare l'assistenza scolastica; istituire nuove scuole materne; perfezionamento pedagogico-didattico degli insegnanti; piccola edilizia e arredamento; riordinamento e aumento dei circoli didattici; soluzione del problema delle «ripeten-

ze». Poiché la mancanza di scuole è un grave motivo di evasione, il Ministero si è posto il problema di aumentare con ritmo sempre più accelerato, e fino al raggiungimento di una cifra corrispondente all'effettivo fabbisogno, lo stanziamento del capitolo relativo alle spese per le scuole rurali. In tal senso già nel corrente esercizio, in relazione allo svolgimento del piano di miglioramento nelle sei provincie

Sulle Alpi Piemontesi

INCONTRO DI FORESTALI FRANCESI ED ITALIANI

Ci giunge notizia che nel prossimo mese di maggio i laureandi in scienze forestali dell'Università di Firenze si incontreranno con i colleghi francesi della scuola di Nancy per una visita di studio alle valli delle Alpi Piemontesi.

In particolare visiteranno la Valle Stura di Demonte con sopralluoghi al pascolo modello del Viridio, ai complessi boscati della Valle ed alle zone dei lavori forestali.

In tale occasione l'Uncem e l'Azienda Autonoma per la

Montagna della Camera di Cuneo saranno liete di portare ai giovani tecnici il saluto delle popolazioni alpine e di illustrare l'attività del Consiglio di Valle che da cinque anni opera nella Valle Stura. Non è improbabile, in tale circostanza anche una visita al Convitto Alpino di Vinadio realizzato dal Consiglio della Valle nel quadro dell'intensa azione sociale per la montagna promossa e sviluppata da quella Camera di Commercio.

LE FORESTE DEMANIALI PISTOIESI

Saggio del Dott. GUGLIELMO PREMUDA

I NUOVI ACQUISTI

Dalle precedenti descrizioni appare abbastanza evidente l'attività svolta in questo campo dalla Direzione Azienda di Stato per le Foreste Demaniali in Provincia di Pistoia.

In qualche esercizio la superficie acquistata sembra esigua, ma è da tener presente che le pratiche di acquisto seguono una prassi lunghissima ed esasperante, per cui, anche se in taluni periodi i terreni presi effettivamente in consegna sembrano pochi, gli acquisti seguono un ritmo normale, che comunque non è assolutamente inferiore alla media del decennio.

Come si è detto gli acquisti sono al presente limitati ad una zona ben definita della Provincia: quella dove si estendono le proprietà esistenti, trascurando per ora le altre.

Le direttive della Direzione A.S.F.D. di riunire le attuali Foreste ancora staccate in un unico complesso, senza fretta né forzatamente, per quanto possibile, che comprenda tutta la suddetta dorsale, viene ora facilitata anche dalla provvida legge 5 luglio 1952 n. 991. I terreni boscati e quelli non ricadenti in omuni montani vengono, viceversa, ancora comprati con i fondi dell'A.S.F.D.

Il processo di unificazione è in atto da anni, e si deve riconoscere che questa opera è giudicata con molta simpatia dalla opinione pubblica della Provincia, che vede volti ad un sicuro avvenire i destini di queste montagne.

CONCORSI LETTERARI GASTALDI

L'editore Gastaldi di Milano ha, anche quest'anno, pubblicato il bando dei suoi Concorsi letterari per opere inedite di poesia, narrativa, teatro, saggistica e per ragazzi, dotandoli di una borsa premi per complessivi cinque milioni di Lire, oltre a questi usuali concorsi, che si ripetono da dieci anni, l'Editore Gastaldi, ad onorare la memoria di Alfredo Baccelli, recentemente scomparso, ha voluto mettere in palio per il corrente 1956 un Premio dell'importo di Lire 200.000 intitolato al nome del nobile Poeta, da assegnare all'autore di una raccolta di liriche di almeno 2500 versi, che verrà poi edita dalla Gastaldi. Inoltre ha istituito un premio per un romanzo giallo, non eccedente le duecento pagine. Alla Segreteria dei Concorsi Gastaldi (Via Leopardi 22, Milano) gli interessati potranno richiedere l'invio gratuito dei bandi.

CACCIA E PESCA

Mentre nella Foresta di Acquerino si incomincia a notare qualche famiglia stabile di sturne e lepri, nelle altre si è ancora ai primi passi. Cioè dopo la lotta effettuata negli ultimi anni ai nocivi, con l'uccisione di una quarantina di volpi all'anno, sono stati fatti appena i primi lanci di lepri e fagiani. Ma, come è logico, è prematuro fare affermazioni che potrebbero risultare azzardate.

Sono state importate viceversa alcune famiglie di selvaggina nuova per l'Appennino: i mufloni dalla Sardegna ed i cinghiali dalla Maremma e dalla Foresta di Sabaudia. Questi animali, in corso di acclimatazione, con i risultati testé ottenuti fanno bene sperare in una affermazione di queste nuove specie.

Il patrimonio ittico va notevolmente migliorando, perché da vari anni, con l'incubatorio dell'Acquerino, che può produrre fino a 200.000 avannotti all'anno, questi vengono regolarmente immessi quasi tutti, nei vari Torrenti delle Foreste. Intanto si insiste nelle semine, anche se queste vengono talvolta fortemente danneggiate da qualche avvelenamento doloso.

VIVAI

Le Foreste di Abetone, Maremma e Acquerino sono dotate per il fabbisogno interno ognuna di un proprio vivaio, che attingono a loro volta i semenzali da quello-Regionale Capannone di Maremma.

Questo è un vero modello, potenziato fino dal 1951 per la produzione intensiva di materiale selezionato di resine pregiate di alta montagna. E' dotato di un moderno impianto fisso di irrigazione a pioggia, di una stalla e relative celle zimoterme per la produzione e maturazione rapida in sito del concime necessario ai fabbisogni del semenzaio stesso. Una casa per il custode e annessi magazzini per i materiali ed un vasto locale per la



Magnifico esemplare di cinghiale in libertà.

selezione, contamento, imballo e spedizione delle piantine completano inoltre la attrezzatura. Si ritiene che il semenzaio di Maresco possa degnamente competere nello specifico campo, con i migliori vivai sorti dalle iniziative private in Provincia di Pistoia, che come è noto, sono fra i primi d'Italia: ciò che è abba-

stanza significativo per una impresa di Stato.

L'A.S.F.D. ne è stata la promotrice e non vi è dubbio che anche in questo settore ha dato un magnifico esempio di intelligente operosità con la creazione di una nuova fonte di reddito e di sicuro lavoro per decine di famiglie di montanari locali.

Il Ministro dell'Agricoltura alla fiera di Verona

Quest'anno si è dato un particolare risalto all'Economia Montana

A Verona l'11 marzo il Ministro per l'Agricoltura onorevole Colombo ha inaugurato, in rappresentanza del Governo, la 58ª edizione della Fiera internazionale della agricoltura. Alla solenne cerimonia erano presenti il Presidente dell'Ente Fiera Sen. Trabucchi, il Ministro Gonella, il Prefetto, parlamentari e autorità cittadine.

Rispondendo al saluto portogli dal Presidente dell'Ente Fiera, Colombo si è dichiarato lieto di poter inaugurare la più importante manifestazione fieristica che interessi l'agricoltura. Tanto più che la presenza di numerosi paesi stranieri la trasforma, non soltanto in un incontro tra gli agricoltori italiani e le più moderne applicazioni della tecnica agricola, ma anche in una cordiale presa di contatto fra agricoltori di diversi Paesi europei ed extra europei. Ciò appare tanto più utile, in quanto nello sforzo che i popoli europei compiono per una integrazione delle proprie economie, particolari difficoltà si incontrano proprio nel settore agricolo per la maggiore rigidità delle sue strutture al cammino di adattamento a nuove forme di collaborazione internazionale.

Occorre perciò compiere un notevole sforzo per aiutare le aziende a svilupparsi in quelle direzioni per le quali è prevedibile una maggiore elasticità in senso positivo della domanda dei prodotti: uno di questi settori è quello lattiero-caseario. A

tal concetto si ispireranno i provvedimenti che il Governo adotterà nei prossimi giorni per ovviare alle note difficoltà di questo settore.

Particolare rilievo è stato dato quest'anno, nel padiglione permanente del Ministero dell'Agricoltura alla Fiera Internazionale di Verona che si è aperto l'11 marzo al settore dell'economia montana e delle foreste, settore che va assumendo importanza sempre maggiore.

Boschi ed aziende agricole montane di fondo valle, laghi artificiali e pascoli montani, sistemazioni idraulico-forestali per la disciplina delle acque e il consolidamento dei terreni, aziende zootecniche di montagna, elettrodotti, rimboschimenti, tutto è stato presentato in una panoramica ed originale visione di ambienti e di opere, ed insieme in una chiara sintesi intesa a far conoscere l'azione viva ed appassionata di redenzione economica e sociale della montagna italiana.

Alcuni elementi statistici dimostrano, infine, lo sforzo economico che lo Stato va sostenendo con le assegnazioni di fondi per sistemazioni idraulico forestali nelle aree depresse del centro nord e nelle zone della Cassa del Mezzogiorno, nonché per opere pubbliche di bonifica montana e per mutui e contributi all'iniziativa privata in applicazione della legge 25 luglio 1952, n. 991, legge base per la montagna italiana.

Proposte del sindaco di Ormea

(Lettera aperta al Ministro dell'Agricoltura)

Il 15 marzo l'on. Giraudo ha illustrato alla Camera dei Deputati una proposta di legge rivolta ad ottenere la riduzione della tassa di concessione e dei canoni di abbonamento per la radio e per la televisione nei Comuni di montagna. Tale proposta ha formato oggetto di favorevoli espressioni da parte del Magg. Ageo Colombo, Sindaco di Ormea, in una lettera aperta al Ministro dell'Agricoltura recentemente pubblicata sulla «Gazzetta del Popolo» e che riportiamo integralmente.

«Eccellenza,

sul fenomeno dello spopolamento della montagna si è molto scritto e discusso, non sempre però oggettivamente.

«Oni ne attribuiva la causa all'onerosità delle imposte che ha potuto constatare che gli sgravi fiscali (imposta fondiaria) concessi non hanno costituito alcun rimedio efficace. Lo scriveva, in proposito ed a suo tempo, suggerito di aumentare convenientemente l'imposta di cui sopra e di riscuoterla a titolo «Costituzione di un fondo di previdenza per la gente del Monte» onde poter disporre, come per gli altri lavoratori — al compimento del 60 e 55° anno di età —, la doverosa liquidazione di una congrua pensione a questa categoria che di lavoro non conosce limitazioni di orario e di rivendicazioni non ha mai trovato alcuna Associazione che sia disposta ad assumersene il difficile incarico.

«Resta ancora da rivedere la imposta di successione, che essendo basata sulla stima teorica dei beni, risulta quasi sempre eccessivamente elevata in confronto al valore venale degli appezzamenti, sovente irrisorio a causa delle rarissime richieste e delle troppe offerte degli stessi.

«Lo spopolamento montano è fenomeno naturale dovuto soprattutto al progresso ed allo scarso reddito del lavoro al desiderio innato di trovare altra sistemazione da cui trarre più sicuri e meno aleatori proventi con cui far fronte alle necessità della vita; alla impossibilità in loco di attrezzarsi per una conveniente lavorazione meccanica, per cui è penoso il constatare, nell'epoca in cui viviamo, la du-

rezza dei lavori agricoli in montagna eseguiti ancora con mezzi del tutto primordiali. Basta infatti assistere una volta alla rudimentale trebbiatura dei pochi cereali, in montagna, per convincersi che la più modesta valutazione della mano d'opera necessaria, per questa sola operazione, supera di gran lunga il valore commerciale del prodotto ottenuto.

«Perciò il montanaro non ha interesse a seminare più dello stretto necessario per la sua famiglia, dedicandosi quasi esclusivamente allo sfruttamento dei pascoli e del bosco.

«E per questa gente derelitta, Lei — Signor Ministro — potrebbe fare moltissimo onde il Governo voglia intervenire decisamente e provvidenzialmente.

«In tante località di montagna, ove ancora non giunge la strada, è arrivata l'energia elettrica e con l'energia elettrica è possibile il funzionamento di un apparecchio radio, di un televisore. Entrambi sono frutto di autentiche conquiste del genio umano ed il loro uso potrebbe essere convenientemente facilitato per la gente del monte, lontana da ogni centro di svago e di divertimento. Perché non si esamina la possibilità (esiste già in proposito una iniziativa dell'UNCHEM) dell'esonerazione dalle tasse di abbonamento per l'uso di detti apparecchi da parte del montanaro? Concedendo questa esenzione i montanari potrebbero, unendosi in gruppi, provvedersi di radio o di televisione e potrebbero anche, da tanti programmi in onda, trarre sensibile ed istruttivi vantaggi, rendendo meno sentito il lungo isolamento, avven-

do così anche modo di riunirsi più frequentemente davanti al quadro di apparecchio che li avvicini al resto del mondo.

«Anche questo potrebbe rappresentare un piccolo granello atto a protrarre e ridurre il definitivo spopolamento e non costituirebbe, per la gente del monte alcun privilegio perché è superfluo e ridicolo il pensare che si troverebbe chi, per godere di analogo trattamento si sentirebbe disposto a trasferirsi dal piano al monte.

«L'erario non verrebbe praticamente a ricevere alcun danno, in quanto il meno percepito in virtù dell'abbonamento gratuito verrebbe largamente compensato dalla maggiore vendita di apparecchi.

«Per la gente della montagna rappresenterebbe un notevole vantaggio».

PER GLI STIPENDI DEGLI IMPIEGATI COMUNALI

Pacciardi, presenterà — informa l'INSO — alla Camera dei Deputati la seguente proposta di legge per la modifica dell'articolo 228 della legge comunale e provinciale:

«Articolo unico: l'art. 228 — comma 1 — del Testo Unico della Legge Comunale e Provinciale, approvato con R.D. 3 marzo 1934, n. 383, è modificata nel modo seguente: «Nella fissazione degli stipendi e dei salari degli impiegati e salariati dei Comuni, delle provincie e dei consorzi si deve tener conto delle esigenze per una dignitosa esistenza dei dipendenti e delle loro famiglie, dei requisiti richiesti per l'assunzione del personale, della natura ed importanza del servizio, dei rapporti tra i vari gradi dell'organico e di ogni altro elemento utile».

Turismo sull'Amiata

Miglioramenti stradali - Sistemazione delle piste di discesa Incremento della attrezzatura alberghiera - Stretta collaborazione tra gli Sci Clubs per le manifestazioni invernali.

Siamo lieti di constatare come progredisca rapidamente l'attrezzatura turistica del Monte Amiata. Nel contempo apprendiamo con viva soddisfazione come gli Enti e le Amministrazioni pubbliche dell'Amiata si siano rese conto, collaborando allo scopo, delle necessità di incrementare lo sviluppo turistico locale.

Al rifugio Generale Cantore, a quota 1450, sul Monte Amiata ha avuto luogo una importante riunione fra gli esponenti del turismo e dello sport delle Provincie di Siena e Grosseto, in seguito all'iniziativa dell'Ente pro Monte Amiata. Erano presenti i Direttori degli Enti Provinciali per il Turismo delle due Provincie in rappresentanza dei rispettivi Presidenti, il Sindaco di Abbazia S. Salvatore, l'Ispettore del Corpo delle Foreste dell'Amiata, i Presidenti delle Pro Loco di Abbazia S. Salvatore e Casteldelpiano, il Presidente della Società Macchia Faggeta, i

Presidenti degli Sci Clubs di Abbazia S. Salvatore, Grosseto e Siena e il Delegato Provinciale della FISL.

Dopo ampia e serena discussione nel corso della quale sono stati esaminati i complessi problemi per la valorizzazione del Monte Amiata, che è diventato una importante base della Toscana meridionale per l'esercizio degli sport della neve. Al fine di migliorare sempre più le comunicazioni stradali e quelle per il trasporto meccanico degli sciatori, sono stati presi i seguenti accordi di massima:

1. Il Sindaco di Abbazia



La grande pista di discesa dalla vetta del monte Amiata (m. 1734)

ha dato assicurazione che lo sgombero delle strade di accesso al Monte Amiata sarà reso sempre più efficiente in quanto il Comune sta studiando la possibilità di costruire un'autostrada nelle vicinanze del Rifugio Cantore allo scopo di ricoverare lo spartineve, che potrà essere adoperato prontamente ove maggiore è sentito il bisogno di assicurare il traffico e di provvedere all'acquisto di un piccolo spazzaneve sussidiario a fresa per lo ampliamento dei piazzali per la sosta delle macchine e per rendere più agevoli le curve della strada.

2. L'Ente Pro Monte Amiata, in collaborazione con l'Ispettorato Forestale, ha assicurato che per la prossima stagione invernale saranno notevolmente migliorate le piste di discesa del Canal Grande, che danno rispettivamente nel versante di Siena e in quello di Grosseto, al fine che esse possano essere utilizzate dagli sciatori anche con poca neve.

3. Il Presidente della Società di faggi che lasciano il Monte proprietaria delle ampie foreste Macchia Faggeta, — Che è la Amiata nel settore che guarda Abbazia S. Salvatore — ha promesso che saranno agevolati mediante cessioni di porzioni di terreno a egue condizioni coloro che avessero serie intenzioni di costruire alberghi, ristoranti e altre opere intese a valorizzare turisticamente la zona.

4. I Presidenti degli Sci Clubs di Siena, Grosseto e Abbazia S. Salvatore, sotto l'egida del Fiduciario Provinciale della FISL, hanno gettato le basi per una più stretta collaborazione allo scopo di poter ottenere la

aggiudicazione di importanti competizioni sciatorie regionali e nazionali.

Nel corso della riunione è stata unanimemente riconosciuta la importanza del Monte Amiata quale stazione di sports invernali e quale base per la villeggiatura, estiva ed è stato auspicato: l'ampliamento dell'attrezzatura alberghiera, la sistemazione di una pista per il pattinaggio e la costruzione di un trampolino per i salti con gli sci, l'installazione di una seggiovia nel versante grossetano per il rapido spostamento degli sciatori fra le diverse piste di discesa, l'asfaltatura della strada provinciale fra Piancastagnaio e il confine della Provincia di Grosseto, l'asfaltatura della strada comunale da Abbazia S. Salvatore alla Vetta dell'Amiata ed infine l'auspicabile passaggio delle foreste di faggi, attualmente di proprietà della Soc. Macchia Faggeta, all'Azienda Forestale dello Stato, perché, come nelle altre Aziende Demaniali, siano eseguite le opere necessarie per la valorizzazione della montagna amiatina.

Il Montanaro d'Italia

è inviato gratuitamente a tutti gli Enti ed ai Comuni associati della Unione.

Il Montanaro al mercato

NOTA ECONOMICA

La incostanza dell'andamento climatico durante la prima quindicina di marzo, cui si riferisce la presente rassegna, ha influenzato il mercato agricolo, determinando inconsuete oscillazioni di prezzo, specialmente in quei settori merceologici — come il foraggero e l'orticolo — maggiormente legati alle condizioni stagionali.

AGLI ALLEVAMENTI OVINI, in particolare, il repentino riabbassarsi della temperatura, accompagnato in molte regioni centro-meridionali da abbondanti nevicate, ha reso di nuovo difficile la situazione alimentare. Il forzato ricorso ai foraggi o ai mangimi concentrati ha aggravato il già esistente disagio economico delle imprese stesse, in quanto alle maggiori spese, non ha fatto riscontro un aumento del prezzo dei suoi prodotti. Difatti, la lana, malgrado il miglioramento avvertito sui mercati esteri, appare sempre trascurata sui mercati interni, con prezzi del tutto insoddisfacenti. Calme le contrattazioni dei capi ovini da macello e delle pelli; pressoché stazionarie le quotazioni dei foraggi pecorini e della ricotta. Per meglio identificare la situazione di questa importante attività congiunta alla economia dei Comuni montani, diamo alcune indicazioni sui prezzi prevalenti praticati nel periodo in esame, in lire per chilo.

Lana sudicia Lazio	500/550
Lana saltata Toscana I	700/750
Lana saltata Foggia I	800/850
Abbacchi Lazio (p.m.)	580/650
Abbacchi Abruzzi (p.v.)	380/390
Agnelloni Abruzzi (p.v.)	250/290
Pecore scarto (p.v.)	180/200
Formaggio pecorino romano secco	900/950
Formaggio pecorino sardo	700/750
Ricotta fresca	150/160

Il mercato delle pelli crude, come accennato, si è mantenuto sempre debole, per scarse richieste del prodotto. Il prezzo delle pelli di agnello fresche ha oscillato da 200 a 250 lire l'unità, quelle di capretto, da 150 a 200.

SEMPRE NEL CAMPO ZOOTECNICO, i mercati del bestiame bovino e suino sono stati lievemente più riflessivi in quasi tutte le piazzette, causa l'aumentata offerta, cui non ha corrisposto un proporzionale aumento del consumo. L'intensificata offerta trova la sua origine nella diffusa tendenza degli allevatori di alleggerire le stalle per le difficoltà foraggiere in cui versano le aziende agrarie. Ripiegamenti di prezzi si sono avuti specialmente nel comparto dei vitelli, nella misura di 20-30 lire il chilo. I capi adulti sono rimasti, invece, pressoché stazionari. Nel settore dei suini, mentre per i capi grassi si sono registrate flessioni di prezzo di 10-15 lire il chilo, per quelli di allevamento — lattonzoli e magroni — si sono avuti apprezzabili aumenti.

Prezzi sempre sostenuti delle uova; tendenza flessiva del pollame, in relazione all'andamento dei prezzi delle carni vitelline.

Ecco alcuni prezzi prevalenti praticati in questo settore, in lire per chilo di peso vivo:	
Cuneo — Buoi da macello	270/300
Cuneo — Vacche da macello	200/250
Reggio Em. — Vitelli di oltre Kg. 90	440/460
Bergamo — Vitelloni di 1ª qualità	310/330
Milano — Suini grassi	360/370

Padova — Polli 1ª qualità 650/700

Padova — Uova fresche (unità) 29,50

NEL SETTORE LATTIERO-CASEARIO persiste la situazione di disagio economico che da tempo lo contraddistingue. I prezzi del burro, dopo la tendenza al rialzo sviluppata nella seconda quindicina di febbraio, hanno manifestato orientamento al ribasso. Quanto ai formaggi, perdura il prevalere dell'offerta sulla domanda, specie per i tipi a pasta dura: prezzi per lo più stazionari su un livello scarsamente remunerativo. In relazione a ciò, il Ministero dell'agricoltura, come dichiarato dal suo ministro in occasione dell'inaugurazione della Fiera di Verona, sta predisponendo ulteriori provvedimenti intesi a sostenere la produzione lattiero-casearia.

L'ANDAMENTO DEL MERCATO CEREALICOLO, ha mantenuto pressoché immutata la fisionomia della quindicina precedente: prezzi stazionari per il frumento; tendenza sostenuta per il granturco. Qualche lieve aumento hanno accusato le quotazioni dei cereali minori. A Cuneo, la segale ha spuntato da 5.700 a 5 mila e 800 lire il quintale, a Belluno da 5.500 a 5.700. Sono segnalate scarse disponibilità di questo particolare cereale delle zone montane, dato che l'importazione si è quest'anno contratta rispetto al precedente anno, pur raggiungendo la ragguardevole cifra di circa 750 mila quintali.

In ulteriore aumento il prezzo delle patate, molto richieste e prontamente assorbite dal consumo. Le quota-

zioni all'ingrosso hanno anche raggiunto le 50 lire il chilo per le migliori qualità da mensa. A Napoli e a Cremona, le qualità lunghe sono state infatti pagate, franco magazzino grossista, da 45 a 55 lire il chilo, quelle tonde da 35 a 45. A Como, le comuni hanno raggiunto le 35 lire alla produzione; a Forlì si sono spinte oltre le 40 lire. Le giacenze presso i produttori risultano, però, praticamente esaurite, ad eccezione di alcune zone di montagna, dove però vengono assorbite dai mercati locali e dai consumi familiari.

Per sovvenire alle necessità delle piccole aziende agricole direttamente coltivatrici, che hanno subito perdite di patate da seme in seguito al maltempo, gli Ispettorati provinciali dell'agricoltura sono stati autorizzati a concedere assegnazioni integrative di contributi statali.

FRA I PRODOTTI DELL'INDUSTRIA BOSCHIVA, invariati i prezzi dei combustibili vegetali, il cui andamento di mercato si è mantenuto alquanto attivo, con incremento delle richieste di prodotto per maggiore assorbimento da parte del consumo. Prezzi sostenuti sui livelli massimi della quindicina precedente: legna grossa di quercia, lire 900 il q.; di faggio 800; carbone di legna (spacco) 2.900; carbone di legna di cannello 3.300.

CALMO IL MERCATO DEL SUGHERO, con prezzi in leggera diminuzione. A Sassari il prodotto di prima e di seconda qualità in monte, posto sul luogo di produzione, è stato quotato 30 mila lire quintale; quello di terza qualità, lire 16 mila.

Fra i prodotti acquistati dagli agricoltori, I CONCIMI CHIMICI, gli antiparas-

sitari e i carburanti per uso agricolo, sono rimasti nel complesso pressoché stazionari. Per quanto riguarda i concimi azotati, viene segnalato da alcune provincie, che il locale Consorzio agrario, al fine di facilitarne le vendite, pratica prezzi inferiori rispetto a quelli legali.

Variazioni si sono registrate nel comparto dei mangimi concentrati: i cruscamì, in particolare, hanno segnato ampie oscillazioni di prezzo in relazione alla richiesta, che nei periodi freddi è stata piuttosto intensa. Più uniforme il prezzo dei penelli, delle leguminose da foraggio, della avena e dell'orzo, a tendenza, però, prevalentemente ascendente.

IN ULTERIORE RISVEGLIO IL MERCATO DELLE SEMENTI.

Diamo alcune quotazioni indicative, per i principali prodotti in esame, in lire per quintale:

Gasolio per uso agricolo	3.700
Perfosfato minerale	18-20% 1.880
Nitrato ammonico	20-21% 3.820
Calciocianamide	15-16% 3.870
Fosfammonio	
Solfato di rame	3.930
Solfuro di carbonio	21.750
Crusca di frumento	15.500
Panella di mais	4.200
Sementi prato in natura:	4.650
Erba medica	28.000
Trifoglio	36.000

Per quanto concerne le macchine e gli attrezzi agricoli, i prezzi sono rimasti stazionari.

Rassegna della stampa

Il Convegno indetto dalla Unchem, in Roma, degli amministratori dei Comuni e dei Consorzi per i Bacini Imbriferi Montani in relazione al versamento dei sovraccanoni idroelettrici da parte delle società idroelettriche in uno scritto intitolato «Le Società elettriche non vogliono pagare».

A cura dello stabilimento tipografico del ramo editoriale degli Agricoltori è uscito uno studio di Gioacchino Viggiani su «La Valorizzazione della Sila nelle direttive della trasformazione agraria» accurato saggio già in precedenza pubblicato su «L'Italia Agricola». Nel testo il Viggiani esamina attentamente il problema della valorizzazione del territorio silano alla luce delle nuove direttive per la trasformazione agricola italiana.

Il dr. Vincenzo Monaco, sindaco del Comune di San Donato di Ninea, in Provincia di Cosenza, ha redatto e dato alle stampe a cura del Comune stesso, un elegante fascicolo nel quale si illustra l'opera svolta per «Lo spostamento dell'abitato» che, com'è noto, si è imposto recentemente per l'opera di erosione causata dalle alluvioni del 1953.

Oltre al testo della deliberazione del Consiglio Comunale per il trasloco dello abitato, il fascicolo contiene una larga e lucida esposizione del problema e una serie di nitide illustrazioni eseguite dal segretario comunale di Ninea, Raffaele Bisignani.

Un interessante articolo sulle «Comunità Montane» ha pubblicato l'organo della Associazione Italiana per il Consiglio dei Comuni d'Europa, «Comuni d'Europa».

Direttore
GIOVANNI GIRAUDO
Redattore Capo Responsabile
ARRIGO PECCHIOLI
Tip. Italstampa - Largo Nazareno, 24
Roma - Tel. 684.766